

Il caso

Il leader udc: la svolta a metà legislatura. L'ex pd: puntiamo al 15%

Casini: pronti a cambiare nome e nuovo partito con Rutelli

ROMA — «Siamo disposti a cambiare nome, per fondare un nuovo partito». Pier Ferdinando Casini, con al fianco Francesco Rutelli, dà appuntamento a metà legislatura per far decollare il soggetto da costruire insieme alla neonata Alleanza per l'Italia guidata dall'ex sindaco di Roma. Pronto dunque, l'ex presidente della Camera, ad archiviare anche l'Udc pur di aprire una pagina nuova al centro dello schieramento politico. Bruno Vespa, che ospita i due leader alla presentazione del suo nuovo libro, ci scherza su. «Siete una coppia di fatto. Ma intendete regolarizzare l'unione?». Casini sta al gioco e non si tira indietro, «le daremo i confetti in anteprima». E nemmeno Rutelli si sottrae alla promessa di matrimonio politico: «Le nostre strade, la mia e quella di Pier Ferdinando, sono destinate ad incrociarsi». Data presumibile per le nozze, fra un annetto circa. «La metà legislatura — puntualizza Casini — è una scadenza importante per guardare alla prossima e alla scadenza elettorale». Insomma, per pensare a liste comuni del centro con Rutelli. Le ambizioni però vanno assai al di là della semplice somma di Udc e Api. «Noi non ragioniamo sui piccoli numeri — assicura l'ex leader della Margherita — già un 15 per cento appare un risultato a portata di mano. Non vogliamo aggregare in negativo, ma costruire un sistema senza dipendere dagli estremisti». Ovvero, la Lega da una parte e Di Pietro dall'altra. Casini la pensa allo stesso modo. «Io non ho mai creduto a un partito che si formasse sul predellino di un'auto, che consegnasse alla Lega le chiavi

della politica italiana». Oggi il bipartitismo «è morto» e il bipolarismo «non gode di buona salute». Conclusione del leader dell'Udc: «Io ho contestato questa situazione mettendomi a cantare fuori dal coro. Ho visto la morte in faccia, ma l'ho fatto per convinzione. E i risultati mi hanno dato

ragione».

Anche da Francesco Rutelli amarcord in negativo, in questo caso del Pd. «Ho sciolto la Margherita, che era un partito importante, a due cifre. L'ho sciolto per costruire una strada nuova, un partito pluralistico. Ma oggi è evidente che il Pd è un partito di sinistra. Può essere utile per il Paese? Ben venga. Ma non era questa la nascita del Partito democratico che volevo io». Per questo ha fondato la sua Alleanza per l'Italia. Poche adesioni? «Sono appena entrati altri due parlamentari, campani, uno dell'Idv e l'altro del Pd. Non abbiamo fretta...».



ALLEATI

Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli

